UN IMPORTANTE EDITORIALE PUBBLICATO IERI DALL'ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

La Pravda denuncia la nuova offensiva imperialista diretta contro la solidarietà operaia internazionale

I tentativi dei reazionari sono disperati, come la provocazione condotta a Poznan, perchè "le forze della pace, della democrazia e del socialismo crescono e si consolidano,,

MOSCA, 16. — La *Pravda* pubblica oggi un ampio editoriale dal titolo «Le forze internazionali della pace, della democrazia e del socialismo crescono e si consolidano», alla situazione dei partiti comunisti e operai e delle forze del socialismo nei vari paesi e nel mondo intero.

L'articolo comincia ricordando il particolare significato e la grande importanza del XX Congresso del PCUS sia come espressione dei grandi risultati della costruzione del socialismo in Unione Sovietica e della formazione di un sistema mondiale del socialismo, sia per la constatazione, che da esso è scaturita, che le forze della pace sono abbastanza grandi per impedire una guerra.

Dopo aver rilevato che le grandi masse popolari di tutti i paesi hanno accolto con entusiasmo il programma di pace e di cooperazione internazionale del XX Congresso, l'articolo osserva che questi programma e le grandi ripercussioni del XX Congresso suscitano allarme e sgomento fra i nemici della classe operaia i quali concentrano i loro sforzi per screditarli. In questo quadro una posizione di punta è occupata dagli Stati Uniti dove il Dipartimento di Stato è diventato, «mettendo da parte ogni diplomazia», il quartier generale di una offensiva propagandistica diretta a gettare fango sulle grandi idee del marxismo-leninismo e a minare la fiducia dei lavoratori nell'Unione Sovietica e nel socialismo.

L'importanza storica delle decisioni del XX Congresso del PCUS nel consolidamento del campo socialista.

«I fatti dimostrano — dice il giornale — che nel caso in esame non abbiamo a che fare con una ordinaria campagna propagandistica, sul tipo di quelle che il Dipartimento di Stato ha organizzato durante gli anni della guerra fredda. Si tratta di un nuovo disegno politico di ampie proporzioni, sul quale gli ambienti reazionari degli Stati Uniti puntano una grossa posta».

L'articolo prosegue riaffermando che il sistema socialista mondiale è una «solida e invincibile comunità di molte nazioni». I paesi che ne fanno parte hanno rotto col capitalismo attraverso una lunga e difficile lotta per l'emancipazione della classe operaia e dei contadini. Questi paesi, che in passato languivano in condizioni di arretratezza economica, sono oggi molto vicini ai paesi economicamente sviluppati dell'Europa occidentale per quanto riguarda il volume della produzione nei principali settori dell'industria pesante.

«Le decisioni del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica hanno acquistato una importanza storica nel consolidamento del campo socialista. Il XX Congresso del PCUS — ha detto il *Quotidiano del Popolo*, organo del Comitato centrale del Partito comunista cinese — è uno storico avvenimento d'importanza mondiale. Applicando creativamente il marxismo-leninismo, il Congresso ha indicato al popolo sovietico la via dell'edificazione vittoriosa del comunismo, ha provocato l'ulteriore sviluppo della lotta di tutte le persone amanti della pace per la pace, per impedire una nuova guerra. Il popolo cinese, che sta edificando il socialismo, assieme al popolo sovietico e ai popoli degli altri paesi darà un nuovo contributo alla nobile lotta per la pace e per il progresso dell'umanità».

L'articolo così prosegue «Le nobili idee della lotta per la pace e per il progresso dell'umanità, per le quali i paesi del socialismo stanno lottando, incontrano un appoggio sempre più ampio in tutto il mondo. E non è fortuito che i popoli coloniali, così come i popoli che ancora lottano per la loro indipendenza nazionale e per la libertà, trovino un linguaggio comune con i paesi del campo socialista. Essi sono uniti dagli interessi della difesa della pace e della democrazia, degli interessi della lotta contro l'aggressione imperialista e la reazione.

«Le decisioni del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica sono state appoggiate all'unanimità dai recenti congressi del Partito operaio del lavoro dei Partito albanese del lavoro, dalle conferenze del Partito comunista della Cecoslovacchia e del Partito socialista unitario di Germania, dalle sessioni plenarie dei Comitati centrali dei Partiti comunisti e operai delle altre democrazie popolari.

«In tutti i paesi socialisti si assiste oggi ad un risveglio dell'attività politica e lavorativa tra le masse popolari, le vere artefici della storia. La lotta ferma e di principio contro il culto dell'individuo e le sue conseguenze permette l'ampio sviluppo dell'attività e della combattività di tutti i comunisti, la rigida osservanza delle norme leniniste di vita di partito, la rapida eliminazione degli errori e delle deficienze nello sviluppo economico e culturale, la correzione delle violazioni della legalità socialista, e in complesso dà libero campo all'inesauribile e sconfinata energia creativa delle grandi masse popolari sulla base dello sviluppo della democrazia socialista»

L'articolo prosegue rilevando che proprio dopo il XX Congresso si sviluppi nei partiti comunisti e operai delle democrazie popolari l'applicazione creativa del marxismo-leninismo alle condizioni proprie e specifiche di ciascun paese secondo quanto Lenin aveva previsto.

Ma se le vie dell'applicazione del marxismo sono molteplici, la mèta è unica: il comunismo. «Verso questa mèta — dice il giornale — i lavoratori di tutti i paesi del sistema socialista avanzano uniti e tenendosi fermamente per mano tra loro. Nessuno riuscirà a infrangere questa unità». I reazionari di certi ambienti degli Stati Uniti — seguita la *Pravda* — «non hanno ancora rinunciato ai loro sogni sul ritorno del "buon tempo antico"» in cui i capitalisti americani, inglesi, francesi e tedeschi dominavano in Cina, in Polonia, in Ungheria e negli altri paesi oggi incamminatisi sulla via dello sviluppo indipendente.

«Gli imperialisti ritengono che nelle condizioni di ulteriore sviluppo della democrazia socialista in questi paesi, e di esercizio della critica e dell'autocritica, i loro agenti potranno seminare cola i loro semi velenosi. A questo scopo, per esempio essi hanno utilizzato la discussione tenuta nel Circolo S. Petoefi in Ungheria. Certi elementi, contrari alla politica del Partito operaio ungherese hanno soggiaciuto alla influenza esterna degli ambienti imperialisti e hanno cercato di diffondere le loro opinioni contrarie al partito sotto la maschera della discussione, la quale ha fatto il giuoco dei nemici dell'Ungheria popolare.

«I popoli liberi riconoscono il nemico sotto ogni mascheratura, lo denunciano e lo riducono all'impotenza. Non possiamo però chiudere gli occhi davanti al fatto che nei luoghi in cui il lavoro politico e ideologico tra le masse è debole gli agenti del nemico si affrettano a utilizzare questa situazione per i propri fini. A questo proposito occorre fare menzione della recente provocazione di Poznan.

«E' oggi universalmente noto che questa provocazione è stata realizzata da agenti nemici. La stampa americana non ha neppure ritenuto necessario nascondere la diretta relazione tra gli avvenimenti di Poznan e i centri d'oltremare per la direzione della guerra fredda. Come già riferito in precedenza, il *New York Journal American* ha dichiarato con cinica franchezza il 30 giugno che il Senato ha deciso di stanziare 25 milioni di dollari come aiuto ai paesi stranieri per il finanziamento di operazioni segrete dietro la cortina di ferro, simili a quelle che hanno portato ai tumulti di Poznan.

«Gli agenti provocatori che hanno operato a Poznan hanno bassamente speculato sulle temporanee difficoltà di sviluppo sperimentate dalla Polonia. Le democrazie popolari hanno ancora certe difficoltà, connesse alla completa ricostruzione di tutta l'economia nazionale, alla necessità di fare grandi investimenti di capitali, alla eliminazione delle devastazioni causate dalla guerra e dall'occupazione hitleriana. Vi sono naturalmente certi errori, per esempio, nella pianificazione, i quali talvolta hanno come risultato squilibri nello sviluppo dei singoli settori della economia nazionale. Questi errori vengono corretti con successo. Ma nemici della classe operaia, perseguendo i loro obiettivi antipopolari, cercano di utilizzare queste difficoltà e queste deficienze specialmente nei luoghi in cui il lavoro politico dei partiti comunisti e operai viene trascurato. Molte persone che hanno soggiaciuto alla provocazione del nemico a Poznan, evidentemente non capivano chi le avesse istigate. Ciò è potuto avvenire soltanto perchè certe persone nelle democrazie popolari non capiscono che anche in questi paesi esistono forze di classe ostili al sistema socialista, esse possono in certe circostanze agire attivamente contro il sistema democratico popolare, cercando di portare con se gli esitanti e gli instabili, tanto più in quanto gli elementi ostili dell'estero cercano e cercheranno di organizzare ogni sorta di provocazioni. Gli operai, i contadini e gli intellettuali delle democrazie popolari, vigilando a guardia delle loro conquiste, faranno indubbiamente tesoro di questa lezione e sapranno come piegare i nemici della classe operaia, i criminali agenti dell'imperialismo».

Un giudizio di Mao Tse-dun sui successi dell'URSS, della Cina, del movimento popolare mondiale.

L'articolo ricorda a questo punto che il fallimento della provocazione di Poznan ha causato panico tra coloro che sognano la restaurazione del capitalismo nelle democrazie popolari. Anche la stampa britannica ha attaccato Dulles rilevando che avventure come quella di Poznan sono disperate. Perfino un avventuriero famigerato quale il generale Bor Komarowski ha giudicato la provocazione di Poznan con lo stesso aggettivo. La *Pravda* cita qui la seguente affermazione del compagno Mao Tse-dun: «La Unione Sovietica è oggi divenuta così potente, la rivoluzione del popolo cinese ha conseguito una così grande vittoria, la costruzione nelle democrazie popolari ha ottenuto così grandi successi, il movimento popolare mondiale contro la oppressione e l'aggressione ha acquistato una tale portata, e il nostro fronte di amicizia e di alleanza è aumentato di forza in grado tale che noi possiamo dichiarare con buona ragione di non temere alcuna aggressione imperialista. Ogni aggressione imperialista sarà sconfitta ed ogni vile provocazione terminerà con un fallimento».

L'azione dei P.C. nei paesi a regime capitalistico; la grande forza che hanno raggiunto in Italia e in Francia.

Nella seconda parte l'articolo della *Pravda* affronta anche il tema dei partiti comunisti dei paesi a regime capitalista. L'azione dei quali è favorita dal fatto che le decisioni del XX Congresso del PCUS hanno aperto grandi prospettive per l'unione di tutte le forze schierate a favore della pace e del socialismo». La *Pravda* afferma che in questo quadro i partiti comunisti temprati nella lotta contro il fascismo e in quella per la pace e rafforzati dalla loro «enorme esperienza storica» hanno un grande ruolo. In Francia e in Italia i comunisti sono divenuti una grande forza del Parlamento. I tentativi della reazione imperialista di sciogliere di limitare la loro attività o addirittura di spingerli nella clandestinità non hanno incontrato successo».

Allarmati dall'a crescente influenza dei partiti comunisti e dalla possibilità concreta di stabilire l'unità delle forze democratiche i nemici della classe operaia «puntano oggi principalmente sulla disunione del movimento operaio internazionale «In questa direzione — dice la *Pravda* — la reazione imperialista tenta di portare i suoi colpi». E si sperano di indebolire i legami internazionali fra i partiti comunisti e in particolare i loro legami con il partito comunista dell'Unione Sovietica.

L'articolo così continua:

«Cosa sperano i politici e gli ideologi della reazione imperialista?

«Essi pensano, innanzitutto, che se organizzazioni internazionali della classe operaia come il Comintern e il Cominform hanno cessato di funzionare, la solidarietà internazionale dei partiti rivoluzionari fratelli, che sono sulle posizioni del marxismo-leninismo sarà indebolita e i loro contatti troncati.

«In secondo luogo, essi sperano che i partiti comunisti, procedendo nella loro attività sulla base delle particolarità nazionali e delle condizioni di ogni paese ed esprimendo interessi nazionali dei loro popoli, possano dimenticare il grande dovere della solidarietà proletaria internazionale, dimenticare che la classe operaia di tutti i paesi e di ogni singolo paese è interessata al consolidamento della solidarietà internazionale

«Questi calcoli della reazione imperialista falliranno inevitabilmente

«Soltanto singoli elementi disperatamente mettono nelle file del movimento operaio persone che possono "perdere di vista un bosco a causa degli alberi", soltanto elementi opportunisti che hanno dimenticato i grandi obiettivi della classe operaia possono dimenticare nella loro attività la solidarietà proletaria e internazionale. L'intera esperienza quotidiana, tutta l'esperienza della lotta di classe, hanno insegnato alla classe operaia a comprendere il grande significato della solidarietà proletaria. Questa idea è da lungo tempo fondamento immutabile della concezione proletaria del mondo.

«In tutta la loro attività, i partiti marxisti della classe operaia sono stati e sono guidati dai principi della solidarietà proletaria e internazionale. Il marxismo-leninismo insegna che gli interessi nazionali giustamente intesi dei lavoratori non possono andar contro i loro interessi internazionali socialisti. Nel suo famoso articolo "L'orgoglio nazionale dei Grandi Russi" V. I. Lenin sottolineò con forza che gli interessi della orgoglio nazionale giustamente inteso dei Grandi Russi coincidono con gli interessi socialisti dei proletari grandi russi e di tutti gli altri.

«Gettare nel dimenticatoio i contatti internazionali significherebbe arrecare grave danno agli interessi nazionali dei lavoratori. Nè può essere altrimenti, perchè la più importante conclusione tratta da tutta la storia moderna è che l'internazionalismo proletario è l'arma più affilata della classe operaia e di tutti i lavoratori nella lotta contro ogni genere di oppressione, per la conquista della libertà, dell'indipendenza nazionale dei popoli, e nella edificazione del socialismo e del comunismo.

«Lo internazionalismo proletario è la grande parola d'ordine di ogni partito marxista, conforme a tutta la sua concezione filosofica ed esprimente la sua politica. Dalla pubblicazione del "Manifesto dei Comunisti", l'appello di Marx e di Engels — "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" — è sempre stato per oltre un secolo la più importante parola d'ordine del movimento operaio, la cui forza e potenza consistono nell'unità e nella coesione.

«La fondamentale comunanza d'interessi di tutti i partiti operai marxisti risiede nella lotta per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, contro la supremazia di una classe sfruttatrice, per la vittoria della democrazia e del socialismo, per la pace e la felicità dei popoli».

Lo sforzo degli imperialisti per unire tutte le forze reazionarie in un solo fronte anticomunista rende maggiormente necessaria l'unità ideologica e la solidarietà internazionale dei partiti operai.

«Organizzando blocchi militari, accalappiando i paesi capitalisti più deboli con un sistema di dipendenza finanziaria asservitrice, e utilizzando leve quali il potente meccanismo dei monopoli internazionali, gli imperialisti si sforzano oggi di unire tutte le forze reazionarie in un solo fronte anticomunista. In queste condizioni la unità ideologica e la solidarietà internazionale di tutti i partiti rivoluzionari marxisti della classe operaia acquistano particolare importanza. Ciò è ben compreso sia dai partiti comunisti fratelli sia dai comunisti dell'Unione Sovietica.

«I partiti comunisti dei paesi capitalisti danno una risposta sempre più risoluta alle macchinazioni sovversive degli ambienti imperialisti, denunciano passo per passo la campagna calunniosa che i nemici della classe operaia conducono oggi nel tentativo di disunire il movimento operaio internazionale

«La decisione presa dal Comitato Centrale del PCUS "Per il superamento del culto dell'individuo e delle sue conseguenze", in data 30 giugno, è di grande importanza per questa lotta. Il storico significato condotta dai partiti comunisti contro la macchinazioni della reazione imperialista. L'organo del partito comunista francese *l'Humanité* ha giustamente definito questa decisione "Un nuovo importante contributo agli sforzi del movimento operaio internazionale negli interessi della pace e del socialismo".

«La decisione del 30 giugno del Comitato Centrale del PCUS illumina con la viva luce del marxismo-leninismo l'attuale fase nella storia del movimento operaio. Ai calunniatori che attaccano la Unione Sovietica e il comunismo e cercano di stabilire un collegamento tra il culto della personalità e il regime sovietico, la decisione del Comitato centrale del PCUS risponde: "Il nostro regime è il potere della classe operaia, il potere dei lavoratori, il potere del popolo, che ha creato una nuova cultura, una nuova democrazia, una nuova vita, una nuova famiglia, una nuova disciplina del lavoro, una nuova attitudine verso la proprietà socialista, una nuova coscienza, una nuova umanità, una nuova morale, una nuova guerra, contro le forze antipopolari del capitale monopolistico, contro la oppressione coloniale quanto e il fondamento indiscusso dell'internazionalismo proletario. Il consolidamento dei legami internazionali è una necessità storica sia per i partiti operai dei paesi del socialismo, sia per i partiti marxisti di tutti i paesi capitalisti, una garanzia dell'inarrestabile vittorioso sviluppo dell'intero movimento operaio internazionale

«La decisione presa dal Comitato Centrale del PCUS "Per il superamento del culto dell'individuo e delle sue conseguenze", in data 30 giugno, è di grande importanza per questa lotta. La tradizione del materiale e la pubblicazione sono stati curati dalla «Gemingui-pansce», cioè la società editrice popolare

I documenti sono raccolti secondo l'ordine cronologico della loro comparsa nei rispettivi paesi e comprendono le risoluzioni e le dichiarazioni degli organismi direttivi dei partiti, interviste, discorsi, dichiarazioni e articoli di personalità dirigenti, editoriali della stampa di partito Il volume inizia, come dicevo, dalla intervista di Togliatti a *Nuovi argomenti* alla quale seguono le prese di posizione dei partiti comunisti americano, francese norvegese, svedese, britannico, il rapporto di Togliatti al Comitato centrale e ancora i contributi alla discussione dei partiti belga, austriaco, olandese, indonesiano, estratti dalla risoluzione del Comitato centrale italiano, documenti dei partiti finlandese, tedesco, canadese, fino alla risoluzione del Comitato centrale sovietico.

Questa è isolata nell'indice fra due righe di asterischi, come a significare che rappresenta una prima tappa nel dibattito Vengono poi l'editoriale di Togliatti a proposito dei fatti di Poznan, la dichiarazione di Togliatti a *Paese Sera*, e altri scritti di Dennis e Foster, la dichiarazione del Comitato centrale del PC francese, gli editoriali della stampa cecoslovacca, ungherese, bulgara, polacca, l'editoriale della *Pravda* sulla funzione del Partito comunista nell'URSS, la dichiarazione del Partito socialista unificato tedesco, e la risoluzione pubblicata dal Comitato centrale del Partito comunista indiano appena quattro giorno orsono

Con questa ampiezza di materiali, che comprende la opinione del movimento comunista in ventuno paesi e in tre continenti, la raccolta offre un quadro già molto ricco della fraterna discussione aperta nella classe operaia internazionale dal XX Congresso del Partito comunista sovietico I documenti sono stati pubblicati senza alcun commento da parte dei compilatori cinesi, ma — come notammo in occasione della pubblicazione contemporanea sul *Gemmingibao* della risoluzione del Comitato centrale sovietico e della dichiarazione di Togliatti a *Paese Sera* — la compilazione appare di per se stessa un giudizio. In questa fase, si annette qui soprattutto valore, evidentemente, al fatto che il dibattito sugli errori di Stalin si sviluppi e si approfondisca in un fruttuosa cooperazione di opinioni responsabili da partito a partito, così che l'intera esperienza del movimento comunista e le sue prospettive ne risultino più chiare e più sicure.

Il Partito comunista cinese da parte sua, in un editoriale del *Gemmingibao* sui fatti di Poznan ha portato alcune precisazioni di teoria generale che devono essere registrate. «E' certo errato — si legge nell'editoriale — ritenere che la lotta di classe diventa inevitabilmente più aspra e più tesa durante la trasformazione socialista e dopo il raggiungimento del socialismo, perchè questo non corrisponde alla realtà. Ma è ugualmente sbagliato, e estremamente pericoloso sostenere l'assenza della lotta di classe aspra e complessa nella costruzione del socialismo o la assenza di una lotta tra i rivoluzionari e controrivoluzionari dopo la decisiva vittoria della trasformazione socialista» Osservando d'altro lato che a Poznan il nemico ha cercato di profittare di manchevolezze del potere popolare, il *Gemmingibao* ne ricava insegnamenti d'ordine pratico per il lavoro degli organismi statali

Gli organi dirigenti e il loro funzionamento, dice l'editoriale «devono sempre tenere il contatto sulle difficoltà delle masse e fare tutto il possibile per risolverle in tempo I metodi burocratici e la noncuranza verso le condizioni di vita del popolo devono essere risolutamente rettificati Così gli errori e le deficienze potranno essere scoperti e superati tempestivamente e i nemici non avranno occasione alcuna per immischiare le loro mani insanguinate negli nostri affari»

FRANCO CALAMANDREI

Zorin nominato vice ministro degli Esteri dell'URSS

MOSCA, 16 — E' stato annunziato stasera la nomina di Valerian Zorin a vice ministro degli Esteri della Unione Sovietica

Zorin, come è noto, è stato per nove mesi ambasciatore a Bonn

Sono stati nominati vice ministri degli Esteri anche Pavlichev e Zukharov

Raccolta cinese di documenti sul dibattito nei partiti operai

Gli scritti di Togliatti e le prese di posizione del P.C. italiano e degli altri partiti - Un articolo del «Gemmingibao»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 16 — Una raccolta dei contributi dati dai vari partiti comunisti alla discussione sugli errori e le colpe di Stalin, a cominciare dall'intervista di Togliatti a *Nuovi argomenti*, è stata messa in vendita stamane in tutte le librerie di Pechino e annunciata dal *Gemmingibao* E' un volumetto di 215 pagine, stampato su carta sottile e maneggevole, destinato alla più larga diffusione, e porta il titolo «Documenti sulla questione delle critiche a Stalin» La traduzione del materiale e la pubblicazione sono stati curati dalla «Gemingui-pansce», cioè la società editrice popolare

I documenti sono raccolti secondo l'ordine cronologico della loro comparsa nei rispettivi paesi e comprendono le risoluzioni e le dichiarazioni degli organismi direttivi dei partiti, interviste, discorsi, dichiarazioni e articoli di personalità dirigenti, editoriali della stampa di partito Il volume inizia, come dicevo, dalla intervista di Togliatti a *Nuovi argomenti* alla quale seguono le prese di posizione dei partiti comunisti americano, francese norvegese, svedese, britannico, il rapporto di Togliatti al Comitato centrale e ancora i contributi alla discussione dei partiti belga, austriaco, olandese, indonesiano, estratti dalla risoluzione del Comitato centrale italiano, documenti dei partiti finlandese, tedesco, canadese, fino alla risoluzione del Comitato centrale sovietico.

Questa è isolata nell'indice fra due righe di asterischi, come a significare che rappresenta una prima tappa nel dibattito Vengono poi l'editoriale di Togliatti a proposito dei fatti di Poznan, la dichiarazione di Togliatti a *Paese Sera*, e altri scritti di Dennis e Foster, la dichiarazione del Comitato centrale del PC francese, gli editoriali della stampa cecoslovacca, ungherese, bulgara, polacca, l'editoriale della *Pravda* sulla funzione del Partito comunista nell'URSS, la dichiarazione del Partito socialista unificato tedesco, e la risoluzione pubblicata dal Comitato centrale del Partito comunista indiano appena quattro giorno orsono

Con questa ampiezza di materiali, che comprende la opinione del movimento comunista in ventuno paesi e in tre continenti, la raccolta offre un quadro già molto ricco della fraterna discussione aperta nella classe operaia internazionale dal XX Congresso del Partito comunista sovietico I documenti sono stati pubblicati senza alcun commento da parte dei compilatori cinesi, ma — come notammo in occasione della pubblicazione contemporanea sul *Gemmingibao* della risoluzione del Comitato centrale sovietico e della dichiarazione di Togliatti a *Paese Sera* — la compilazione appare di per se stessa un giudizio. In questa fase, si annette qui soprattutto valore, evidentemente, al fatto che il dibattito sugli errori di Stalin si sviluppi e si approfondisca in un fruttuosa cooperazione di opinioni responsabili da partito a partito, così che l'intera esperienza del movimento comunista e le sue prospettive ne risultino più chiare e più sicure.

Il Partito comunista cinese da parte sua, in un editoriale del *Gemmingibao* sui fatti di Poznan ha portato alcune precisazioni di teoria generale che devono essere registrate. «E' certo errato — si legge nell'editoriale — ritenere che la lotta di classe diventa inevitabilmente più aspra e più tesa durante la trasformazione socialista e dopo il raggiungimento del socialismo, perchè questo non corrisponde alla realtà. Ma è ugualmente sbagliato, e estremamente pericoloso sostenere l'assenza della lotta di classe aspra e complessa nella costruzione del socialismo o la assenza di una lotta tra i rivoluzionari e controrivoluzionari dopo la decisiva vittoria della trasformazione socialista» Osservando d'altro lato che a Poznan il nemico ha cercato di profittare di manchevolezze del potere popolare, il *Gemmingibao* ne ricava insegnamenti d'ordine pratico per il lavoro degli organismi statali

Gli organi dirigenti e il loro funzionamento, dice l'editoriale «devono sempre tenere il contatto sulle difficoltà delle masse e fare tutto il possibile per risolverle in tempo I metodi burocratici e la noncuranza verso le condizioni di vita del popolo devono essere risolutamente rettificati Così gli errori e le deficienze potranno essere scoperti e superati tempestivamente e i nemici non avranno occasione alcuna per immischiare le loro mani insanguinate negli nostri affari»

FRANCO CALAMANDREI

Commento di radio Mosca ai colloqui fra PCUS e PCI

MOSCA 16 — In un commento trasmesso questa sera radio Mosca ha polemizzato con le interpretazioni correnti circa i colloqui svoltisi fra una delegazione del PCUS e i rappresentanti del partito comunista francese, italiano, belga e britannico, interpretazioni secondo le quali tali colloqui rifletterebbero il desiderio sovietico di «dettare a quei partiti una linea di condotta»

La radio sovietica ha detto in particolare in una trasmissione in lingua italiana che una delegazione del Partito comunista italiano, guidata da Giancarlo Pajetta, è formata in Italia dall'Unione sovietica Gli ascoltatori sono perfettamente informati dei commenti che la stampa borghese italiana e Radio Roma hanno fatto proprio a tale visita

Naturalmente non si sono state le asserzioni secondo le quali da Mosca a comunisti italiani sarebbero stati dati alcuni desiderio di Mosca di dettare una linea di condotta al PCI

«A Mosca ha avuto luogo soltanto un franco scambio di opinioni fra eguali»

CON UN BILANCIO DI BRILLANTI SUCCESSI E CON L'OBIETTIVO DELLA UNITA' OPERAIA

Il P.C. francese apre domani a Le Havre il suo XIV Congresso

Sei anni di inutile offensiva della reazione: dal colpo di mano di Ramadier e dal complotto dei piccioni, alla pace in Indocina e alla formazione di una nuova maggioranza - L'unione delle forze popolari nella lotta per porre termine alla guerra in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — *Nella nuova sede municipale di Le Havre, conquistata dai comunisti nelle elezioni suppletive del febbraio scorso, si aprirà mercoledì mattina il XIV Congresso del PCF*

Si tratta, se non andiamo errati, del primo congresso di un grande partito comunista occidentale dopo lo storico XX Congresso del PC della Unione Sovietica e soltanto questo potrebbe definire l'importanza dello avvenimento Ma per i compagni francesi e per la Francia in generale le assise di Le Havre hanno anche altri motivi di interesse: prima di tutto si tratta del congresso successivo alla competizione elettorale del 2 gennaio, che vide il PCF portare i suoi suffragi a cinque milioni e riconfermarsi primo partito di Francia con 154 deputati eletti alla Camera In secondo luogo il XIV Congresso apre il progresso sociale, per la pace e per un avvenire di grandezza nazionale» — Come dicono le tesi che in esso verranno discusse —vede il Partito comunista francese impegnato nella lotta per la pace in Algeria e in questa lotta trovare un terreno di sempre maggiore intesa con le forze progressiste del paese

Il PCF insomma forse per la prima volta e concretamente esce dal clima di feroce isolamento in cui la reazione aveva voluto chiuderlo fin dal lontano 1947 con il compiacente avallo dei socialdemocratici e si presenta con un programma ben preciso per la realizzazione dell'unità delle forze lavoratrici. Questo punto, che sarà uno dei più dibattuti nelle cinque giornate di Le Havre e anche, a nostro avviso uno dei più importanti dell'attuale vita politica francese perchè un superamento della frattura esistente fra i due grandi partiti operai cristallizzatasi nel tempo e soltanto oggi aperta ad una possibilità di sutura, significherebbe per la Francia un prodigioso balzo in avanti nel rinnovamento della sua politica interna ed internazionale.

Ma per cavare la novità e la portata di questa prospettiva — ne riceviamo ne facile, ma reale — bisogna pensare alla storia recente. Nel 1947, sotto la pressione americana esercitantesi su tutti i paesi dell'area del piano Marshall, la direzione socialista si presta alla manovra della reazione francese. Ramadier, allora presidente del Consiglio col pretesto che i ministri comunisti ostacolano l'azione del governo nelle vertenze sindacali li esclude dalla formazione ministeriale Da quel momento riesce in Francia quello che non riesce in Italia, sebbene anche da noi, quasi contemporaneamente i nostri deputati siano estromessi dal governo: il PCF viene isolato come «forza antinazionale», la propaganda fascista si accanisce contro i suoi dirigenti e i socialisti accettano a occhi chiusi le formule del più vieto anticomunismo

Da quell'anno la vita politica francese è tutta un attentato alle libertà democratiche i socialisti bloccano con la peggiore reazione nelle elezioni del 1951 ribaldo — e la parola — decine di seggi ai comunisti con la legge degli apparentamenti Nel 1952 si inventa il famoso «complotto dei piccioni» e Duclos è tratto in arresto Nel 1953, i comunisti sono accusati di tradire la patria a favore dei combattenti del Viet Nam

Ma il PCF non diserta la lotta. I grandi scioperi del 1953 sono la prima scintilla unitaria dopo sei anni di rovinosa divisione imposta dai dirigenti socialisti Di qui si apre un capitolo nuovo: i socialisti abbandonano la coalizione reazionaria Mendes-France con l'appoggio delle sinistre può concludere la pace in Indocina, la CED è bocciata dall'Assemblea nazionale e si sviluppa in tutto il paese un movimento unitario alla base che porterà al successo delle sinistre nelle elezioni del 2 gennaio 1956 ed alla formazione di quel governo socialista che si varrà dell'appoggio dei comunisti E pensare che anche questa vittoria elettorale è limitata dall'irrigidimento della direzione socialista che allontanasi coi radicali, rifiuta le proposte di coalizione fatte dal Partito comunista francese!

La storia di questi anni come si vede è piena di questa lotta tragicamente combattuta dai socialisti contro i comunisti francesi ma nonostante questo mai il PCF abbandona le sue parole d'ordine unitarie non dimentica che l'avvenire della Francia riposa nell'unione di tutte le forze popolari Ne fanno fede le risoluzioni dei XII e XIII congresso

Con l'aggravarsi della guerra d'Algeria, con l'estendersi del malumore popolare contro la politica del governo, con il ridestarsi della coscienza socialista in una base allevata a peggiore anticomunismo la prospettiva di una intesa popolare diventa più concreta «Solo un cieco — dice oggi l'ottava tesi del PCF dedicata all'unità operaia — non riuscirebbe a vedere che la vita genera sempre di più le condizioni per la realizzazione di questa grande aspirazione. La vita stessa obbliga i membri del Partito socialista e questo partito nel suo insieme a cercare nuove vie Comunisti e socialisti hanno già da ora molti punti di vista comuni e questioni importantissime: soddisfazione delle principali rivendicazioni economiche, ristabilimento della laicità, difesa delle libertà democratiche, lotta contro il settarismo e la azione necessaria di una pace rapida in Algeria attraverso trattative negoziati, disarmo, distruzione delle armi atomiche ecco la piattaforma di azione internazionale. La corrente favorevole alla unità di azione ha cominciato a manifestarsi nettamente fino a farsi sentire nel congresso e nelle altre assemblee nazionali del Partito socialista»

I socialisti dunque, dirigenti e base, saranno i più interessati a questo congresso e nessuno potrà trascurare il nuovo appello all'unità e all'azione che salirà da Le Havre e che sfocierà per tutto il paese Certo, per le ragioni che abbiamo viste, esiste ancora un fossato fra i due partiti operai Ma se i comunisti francesi, nella lotta scatenata dai socialisti, qualche volta possono aver reagito con rigidezza o con settarismo (contribuendo ad allargare questo fossato, oggi sono sufficientemente agguerriti per riconoscere le lacune del loro lavoro e per colmare ogni distanza E' loro di grande aiuto, in questa congiuntura, la risoluzione adottata dal XX Congresso del PC dell'Unione sovietica, le indicazioni in essa contenute per il rafforzamento dei partiti comunisti e per l'unità di tutte le forze operaie

Notevole posto infatti occupano, nelle tesi proposte alla discussione del XIV congresso, i risultati dell'ultimo assise dei comunisti sovietici Il Partito comunista francese, che ha una lunga e gloriosa storia, non manchera di riflettere, alla luce di quegli insegnamenti, i difetti o le incrostazioni generate appunto da decenni di lotta senza quartiere. Rafforzare la democrazia interna del partito e sollecitare la critica della base per lo sviluppo dello spirito di responsabilità di ogni militante sono due dei punti fondamentali dell'ottava tesi, dedicata appunto al partito «I comunisti francesi — dice questa tesi — in ciò che concerne la vita interna del partito, si ispireranno ai lavori del XX Congresso del PC dell'Unione sovietica, che hanno riportato un primo posto i principi leninisti della direzione collettiva, della critica e dell'autocritica violati dal culto della personalità instaurato attorno a Stalin Questo culto e gli errori che ne risultarono, limitarono la iniziativa dei comunisti e trattennero l'attività creatrice delle masse popolari».

E' qui, in fondo, che la stampa borghese, più che altrove, attende al varco il congresso comunista Fin da oggi bisogna dire che il tono di certi fogli è cambiato e se, una settimana fa, si dava ancora per certa una imminente crisi dei comunisti francesi, questa sera si pensa invece che crisi non ci sarà. Le Monde, infatti, dopo essere arrivato a questa constatazione sulla base di seri motivi, arriva a dire che bisogna di quelli «che si interrogano sul partito» Quale consolazione resta ai giornalisti borghesi? Questa - quelli che discutono nel partito sono molti».

Ebbene, non c'è che da compiacersi di questo I partiti comunisti sono percorsi tutti da un fremito di rinnovamento che è già una garanzia di superamento di difetti e di crisi che si riscontrano sempre in una grande organizzazione Discutere significa rinnovare in meglio, quando si sa come e su cosa discutere, e le otto tesi di discussione per il XIV congresso del PCF discutono e vogliono che si discuta di tutto, dalla economia dei monopoli all'impoverimento dei lavoratori francesi dalla politica estera alla possibilità di evitare la guerra, dal socialismo alla fine della guerra d'Algeria, fino all'unità operaia e alla vita interna del partito

Le Havre deve essere e sarà una lezione di democrazia come è nelle grandi tradizioni del Partito comunista francese E da Le Havre uscirà un Partito comunista rafforzato, con una linea politica che gli permetterà di affrontare le nuove battaglie interne che lo aspettano per il benessere del paese in cui questo partito è nato e s'è sviluppato, nel quadro della sua grande storia

AUGUSTO PANCALDI